

la serie B

Il Napoli torna in corsa Scivolone dell'Empoli

Walter Guagnelli

Canta Napoli. La serie A non è più un miraggio per la squadra di De Canio. In meno di un mese Luppi e compagni hanno infilato una striscia di 4 vittorie e un pareggio e ora la classifica li vede a soli 3 punti dal quarto posto che significa serie A. L'exploit è merito della squadra e dei tifosi pronti a tornare in massa al San Paolo dopo la lunga chiusura dovuta ai danni dell'alluvione. E i conti iniziano a tornare. Non tornano invece

quelli della società ancora inabissata in una crisi sempre indecifrabile e vergognosa. Corbelli e Ferlaino proseguono nel balletto di ripicche e puerili esternazioni mentre la situazione economica è sempre pesante con i giocatori che avanzano diversi stipendi arretrati. Alla vigilia della partita col Modena De Canio è dovuto intervenire per bacchettare la società: «Non ha ancora capito niente di me» ha detto sconsolato l'allenatore.

Per fortuna la squadra gli ha dato una mano vincendo il primo di una serie di spareggi-promozione.

Se Napoli ride, il Modena si lecca le ferite senza far tanti drammi. In questo caso la società è sana e supportata al meglio il lavoro della squadra e dell'allenatore De Biasi. La sconfitta di Napoli è solo un incidente di percorso. Più peri-

coloso lo scivolone dell'altra capolista, l'Empoli a Messina. Ma la formazione di Baldini sempre spavalda ha un impianto di gioco e un potenziale offensivo capace di trovare in fretta la via del riscatto. Risalgono le quotazioni del Como grazie alla vittoria sul Genoa firmata da Taldo con una doppietta. Nel posticipo di stasera a Genova contro la Sampdoria (ore 20,45) la Reggina cercherà di isolarsi in vetta alla classifica per iniziare la volata verso la A.

Nel plotone di centro classifica navigano tante deluse: il Vicenza a cui non basta una doppietta di Margiotta per vincere a Padova col Cittadella, la Salernitana di Zeman arrivata ad un rocambolesco pareggio a Crotone dopo esser stata sotto di 3 reti, la scialba Sampdoria, il Cosenza di Materazzi raggiunto dalla Ternana dopo esser stato in vantaggio per 2 a 0, un Genoa

incostante e un Bari scialbo e indisponente dall'inizio di stagione. Brindano invece alla posizione di centroclassifica le neopromosse Messina e Palermo. La squadra di Arrigoni partita con l'unico obiettivo di salvarsi, si sta togliendo parecchie soddisfazioni. E da domenica prossima schiererà in prima linea Corrado Grabbi (soffiato al Napoli) rientrato in Italia dopo la breve e sfortunata parentesi inglese.

Delle ultime sette squadre in fondo della classifica nessuna ha vinto. Crotone e Siena, nonostante i ripetuti cambi d'allenatore non riescono a decollare. E Vincenzo Guerini, subentrato a Papadopulo sulla panchina toscana è in odore di esonero. Va un po' meglio il Cagliari grazie alla cura-Sonetti mentre l'altro tecnico "over 60", Bolchi, aspetta i tenti arrivi dal mercato di riparazione per tentare di far risalire la Ternana.



Serginho contrastato da Giannichedda nel posticipo di ieri all'Olimpico Ansa

decoder

Il derby delle "deluse" finisce senza vincitori. Poco gioco, tanta confusione

Un punto non scaccia le crisi

Il gol di Stankovic illude la Lazio, nel recupero "gollonzo" di Shevchenko

Luca Bottura

LAZIO	1
MILAN	1
LAZIO: Peruzzi 6; Pancaro 6,5, Negro 6,5, Couto 6 Cesar 7, Poborsky 7, Giannichedda 6, Liverani 6,5 (20' st Baggio 6), Stankovic 7, Fiore 7 (35' st Mihajlovic sv), Lopez 7	
MILAN: Abbiati 6,5, Helveg 6 (17' st Contra 5), Laursen 6, Costacurta 5,5, Kaladze 5, Brocchi 5 (40' st Kutuzov sv), Gattuso 5 (28' st Pirlo sv), Albertini 5,5, Serginho 6,5, Shevchenko 5, J. Moreno 5,5	
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6	
RETI: nel pt 20' Stankovic; nel st 47' Shevchenko	
NOTE: ammoniti: Couto, Gattuso, Pancaro, Contra, Poborsky. Espulso Couto	
TELECRONISTI: Tecca 7, Caso 6, Mangiante 6 e De Grandis 6,5	

La diretta dall'Olimpico comincia con le chocanti immagini di Gigi Marzullo, seduto in tribuna d'onore di fianco ad Adriano Galliani. Cosa c'è di chocante? Ma avete presente Marzullo? Il nocchiero di "Mezzanotte e dintorni" parla ininterrottamente, Galliani guarda nel vuoto cercando una via di fuga. La trova in Pascal Vicedomini, lo sgusciano intervistatore di Stream, che lo sottopone a una breve chiacchierata chiamandolo per tutto il tempo "presidente". Dev'essere, visto che il presidente del Milan è lo stesso che sta a Palazzo Chigi, l'ultima trovata per risolvere il conflitto d'interessi. E Galliani, che rischia di essere esautorato da Piersilvio Berlusconi a breve, abbozza. Altro giro, altra lasciata. Vicedomini si avventa su un presidente vero, il laziale Cragnotti. E, testualmente, gli pone questa domanda: «Siamo tutti qui a tifare per la sua Lazio, presidente. Il direttore di Stream e i suoi sono tutti con lei... Come va?». Finale in bellezza con «il dottor Paolo Bonaiuti, il portavoce di palazzo Chigi. Benvenuto». Se Anna La Rosa è candidata a dirigere le tribune elettorali, Pascal Vicedomini che farà nella nuova Rai? Un bel tg? Rai Educational? Il fatto?

All'uscita dagli spogliatoi, la Lazio trova spalti istoriati di nomi più o meno storici: Fiorini, Magnocavallo, Podavini, Caso, Gregucci, Mandelli, Oddi, Ielpo,

Acerbis Manovali del passato a cui i tifosi, con un altro lenzuolo, chiedono di infondere coraggio ai «miliardari senza cuore» di oggi. Più che una trasfusione di ardore, in verità, si richiede un trapianto dei genitali. Ma è l'unica concessione grossier di una contestazione non violenta. Nemmeno verbalmente. La polemica si limita all'esposizione degli striscioni rovesciati. Sugli spalti, anche Veron. Il cui ritorno pare davvero imminente. E il primo quarto d'ora di partita, se ce ne fosse bisogno, sembra dimostrare quanto la Lazio abbia bisogno di rinforzi. Il Milan sfodera un centrocampo più brillante e solido e, nel mezzo di uno scenario confuso e spezzato, azzecca con più

frequenza due passaggi di fila. Ma al 20' comanda la Lazio, grazie all'invenzione isolata di Stankovic. E alla mezz'ora, Lopez s'è mangiato due volte il 2-0. Merito di Fiore, che galleggia dietro le punte, per il quale i rossoneri non sembrano avere antidoti. E demerito di un Milan soufflé, regredito al secondo tempo di una settimana fa. Con Brocchi e Gattuso che dopo il gol sono fissi sulla lavagna dei peggiori, mentre Albertini e Shevchenko finiscono su quella dei non pervenuti.

Peggior del Milan, a metà gara, c'è forse soltanto il campo. Zolle vaganti, nuvole di sabbia che neanche a Riccione il degno scenario di una partita poco di-

microfilm

4' Fiore per Lopez, chiude Lauren in angolo. È il primo della partita
13' Punizione di Serginho da sinistra che mette al centro per la deviazione di testa di Laursen. Conclusione debole e fuori misura
20' Gol della Lazio con un gran tiro da fuori di Stankovic che si infila nell'angolo alla sinistra di Abbiati.
32' Brocchi verticalizza in area per Javi Moreno. È solo in area ma esce basso Peruzzi che lo anticipa.
51' Lazio pericolosa ancora con Stankovic che libera il destro. Vola Abbiati e mette in angolo
55' Palla gol per il Milan. Serginho, in area crossa a mezza altezza, nell'area piccola Shevchenko va in tuffo ma non riesce a deviare
59' Scontro aereo tra Couto e Javi Moreno. Il portoghese resta ferito allo zigomo e deve farsi medicare fuori dal campo
67' Lopez a sinistra salta Contra, entra in area e tocca indietro per Stankovic, gran destro e palla alta di un soffio
70' Un errore in controllo di Costacurta avvia il contropiede laziale con Poborsky che entra in area e poi tocca all'indietro per Fiore. Il numero 20 sceglie un tocco per Lopez permettendo il recupero di Gattuso
75' Ancora Lazio pericolosa. Stankovic dall'out destro tocca al centro basso per Lopez, la palla esce di poco alla destra di Abbiati
92' Gol del Milan con Shevchenko. Angolo da sinistra di Serginho, va di testa Kaladze che schiaccia sulla testa di Shechenko. Ne esce una parabola che si infila nell'angolo alto.

vertente, dominata dalla paura e dai calci. Finisce che Ancelotti segue le piste di Terim, quello a cui Berlusconi aveva giurato eterno amore non più tardi di sei mesi fa. Un po' come a Ruggiero. Dunque, dentro Contra. Per cercare di arginare Liverani, Cesar e Poborsky sulle fasce

e ritrovare un filo di spinta. Anche perché, senza Nesta, la Lazio non sembra così impossibile da addentare. Ma la risposta di Zacheroni - dentro Baggio, Lopez e Stankovic più larghi - resetta una volta in più gli equilibri del match, frustra i timidi affondo avversari, partorisce

diverse occasioni per il raddoppio. Anni-chileno anche i rari bagliori rossoneri, tutti provenienti da Serginho. Quando entra Pirlo per fare il Fiore, senza riuscirci, la sensazione è che l'inerzia sia tutta per la Lazio. Ma Couto, ridotto a una maschera horror da un taglio sotto lo zigomo, incappa in un cartellino colore del suo sangue. E il finale spalanca al Milan l'occasione per riequilibrare lo psicodramma.

Kutuzov, spedito dentro a 5' dalla fine per uno schieramento a quattro punte e mezzo (il conto è del bravo Mimmo Caso, al microfono Stream) cerca di rivi-

talizzare un attacco che sembra meno pungente di una battuta del Bagaglio. Ma quando sembra che stia per finire col risultato più giusto, a favore della squadra che ha avuto più chance e ha giocato meglio, Kaladze pesca il jolly a tempo scaduto, spendendo sulla capocchia di Shevchenko, quindi sul palo, infine prima sulla testa di Stankovic e poi in rete. Mezza crisi per uno fa male a entrambe, e al triplice fischio di Pellegrino scatta lo spirito di emulazione del pubblico. Fischiano pure loro. Anche se la Lazio, il famoso carattere, per una sera ha dimostrato di averlo.

Vantaggio di Maniero e risposta di Bellucci (1-1): molte occasioni, il punto scontenta tutti

Bologna, com'è vivo il Venezia Al Dall'Ara pari ricco e inutile

Marco Falangi

BOLOGNA	1
VENEZIA	1
BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 5,5, Fresi 5,5, Zaccardo 5,5 (10' st Bellucci 6,5), Brioschi 5, Firmani 5 (36' st Goretti sv), Pecchia 5,5, Tarantino 6, Zauli 6, Della Rocca 6,5, Cruz 5,5 (24' st Gamberini sv)	
VENEZIA: Rossi 7, Conteh 6, Bilica 5,5, Pavan 6, Bettarini 5,5, Valtolina 6,5, Marasco 6,5, Pablo Garcia 5,5, De Franceschi 5,5 (37' st Vannucchi sv), Maniero 7, Magallanes 5 (38' st Di Napoli sv)	
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6	
RETI: nel pt 24' Maniero, nel st 15' Bellucci	
NOTE: ammoniti Bettarini, Firmani per gioco scorretto, Falcone per proteste. Angoli 8-2 per il Bologna. Spettatori 17.500	

BOLOGNA Poteva essere peggio. Tra un Bologna senza nove titolari e un Venezia che non ha ancora deciso se provare a rimanere in serie A o tirare definitivamente i remi in gondola, poteva davvero finire in una melassa senza tanto sapore. Invece i 18 mila bolognesi che sono andati allo stadio a piedi o in autobus, obbedienti alla giornata senz'auto, e il centinaio di tifosi veneziani che sono scesi a passare la domenica di carnevale sotto le due torri, non hanno assistito a un brutto spettacolo. È stata una partita aperta e generosa, magari disordinata e poco adatta ai palati più fini, ma con occasioni da rete come coriandoli da una parte e dall'altra. Una di quelle partite che chi riesce a portarsela a casa, alla fine, se l'è meritata.

Invece è finita 1-1 e forse è stato il Venezia ad avere qualche rammarico in più. Ma se si va a fare il conto delle conclusioni a rete e si valuta la loro pericolosità, forse il Bologna ha prodotto qualcosa in più. I rossoblù partono con le migliori intenzioni come al solito, ma l'assenza contemporanea di Brighi, Olive e Nervo, in pratica tutto il centrocampo che sta facendo la fortuna di questo Bologna, non può non farsi sentire. Fuori anche Castellini, che ha lasciato posto a Zaccardo in difesa, e davanti debutto dal primo minuto per il diciassettenne Della Rocca. Dentro pure Firmani, arrivato a Bologna da Chievo da due giorni, un po' pochi per pretendere che non giochi a nascondino per gran parte del match. Il Venezia invece, in formazione completa, comincia con l'atteggiamento di chi sa che in una giornata così, prima o poi, qualche cosa di ghiotto passerà per le mani. Basta avere pazienza. I rossoblù infatti non riescono a fare male, con Zauli

costretto a fare e disfare ancor più del solito. Cruz ci mette tanta buona volontà, ma in un paio di occasioni gli manca quel tocco o quello scatto in più che farebbe la differenza. Della Rocca, accanto all'argentino, parte con pochi imbarazzi e la voglia, ma solo quella, di lasciare un segno. E il Venezia? Gioca quasi sempre di rimessa e all'8' si fa pericolosissimo con la discesa di Valtolina che tira sull'esterno della rete. Il Bologna si prende paura e va un po' in confusione, i lagunari ne approfittano. Al 23' il gol. Nasce tutto da Maniero che lancia Valtolina sulla destra e raccoglie di testa il bel cross di ritorno, infilando Pagliuca da due metri. I felsinei sentono la botta e perdono l'equilibrio: per dieci minuti buoni piovono lanci a vanvera nella tre quarti veneta. Poi ci si mette pure il signor Airolti a fischiare falli a caso. Bisogna aspettare il 39' e si rivede ancora super Maniero, di passaggio sulla propria linea di porta, che salva un gol già fatto su tiro ravvicinato di Zauli. A inizio ripresa Guidolin decide di forzare il blocco veneziano e mette dentro Bellucci per Zaccardo. Passano

15 minuti e il ragazzo lo premia, e si premia, con il primo centro stagionale: Rossi è battuto con una deviazione di testa su corner di Tarantino. Il Bologna si illude di poter strafare, ma ci pensa gli arancerionoverdi, sempre pronti nelle ripartenze e rapidi nella manovra di contropiede, a far tornare la ragione ai rossoblù. Al Venezia manca solo la precisione in fase di conclusione e il colpaccio potrebbe pure venire senza che nessuno se ne abbia a male. Maniero fallisce un altro paio di occasioni e Pagliuca chiude lo specchio a Magallanes che si trova solo in area. Ma anche i rossoblù hanno di che recriminare: lo stesso Bellucci da fuori area, Zauli in pallonetto e Brioschi di testa non riescono a ribaltare il risultato. Al 90' Falcone si fa ammonire protestando, legittimamente, per un evidente fallo di mano in area di un difensore veneziano.

Il pareggio finale è la soluzione più giusta e più inutile allo stesso tempo. Al Venezia non serve per decidere ancora che fare del proprio campionato e al Bologna fa rimpiangere di non avere avuto qualche titolare in più.

FUTURO ALLA LIBERTA'
ALLA PACE
ALLA DEMOCRAZIA
AL LAVORO
ALLA CULTURA
ALL'AMBIENTE
ALLA FORMAZIONE
ALLO SVILUPPO
ALLA GIUSTIZIA SOCIALE
ALLA SOLIDARIETA'
ALLA PARITA'
ALLO STATO SOCIALE
ALL'ALTRO

FUTURO AI DIRITTI



14° CONGRESSO NAZIONALE CGIL

6 - 9 FEBBRAIO 2002 PALACONGRESSI DI RIMINI